LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 2 - Tel. 42-520 51-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci econom. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. econom. condiz. in base di tariffe; sul lato del giornale (tel. 41-520); Arte stampa, Roma, Nazzio, Lavoro, Cinem., Comm., Segnale in Cronaca, 2 rivolgimenti; L. 100 per linea in c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale 2, 2/20710.

MERCOLEDI' 2 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 231

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Colpevoli di delitto contro l'umanità

DODICI AL CAPESTRO

Per altri sette imputati la reclusione - La protesta sovietica per l'assoluzione di von Papen, von Schacht e Fritsche - L'esecuzione a Norimberga il 16 ottobre - Anche i generali Keitel e Jodl saranno impiccati - L'ultima seduta del più grande processo della storia

Solo ad un patto

A un anno e mezzo dalla fine delle ostilità in Occidente, il sipario cala sull'ultimo atto della grande tragedia che ha preso il nome dalla seconda guerra mondiale: il processo di Norimberga si è chiuso, e dodici dei ventidue imputati sono stati condannati a morte.

Ultimo atto; e atto di « assoluta novità » poteva no definirlo, se si voglia continuare in un macabro paragone teatrale. Per la prima volta infatti (crediamo) nella storia del mondo, una grande guerra si è chiusa con un regolare processo penale intentato a coloro che la provocarono e che la perdettero: dodici criminali, tra cui alcune autentiche belve umane, pagheranno con la vita il fio di spaventosi delitti. Considerata nei singoli individui la sentenza è sacrosanta, e verrebbe fatto di dichiararla troppo mite rispetto alla nefanda gravità dei delitti che essa punisce: sicchè, nella sua immensa maggioranza, l'umanità tira un sospiro di sollievo ed esclama: giustizia è fatta.

Giustizia è fatta? Già altra volta noi avemmo occasione di esprimere, a proposito del processo di Norimberga, un giudizio presso a poco formulato così: la coscienza *morale* è perfettamente a posto nei riguardi e del processo e della sentenza che lo ha concluso; non così invece la coscienza *giuridica*. Il quale giudizio si può anche tradurre in questi altri termini: o col processo di Norimberga noi ci troviamo veramente all'inizio di un grande progresso nell'ascesa umana, oppure esso non è che un nuovo e grave episodio di una decadenza della civiltà, che molti altri segni denunciano in modo inquietante. Progresso, se d'ora in poi, e da *tutti*, la guerra di aggressione sarà veramente considerata fuori legge, e i suoi provocatori, *anche se vincitori*, condannati come delinquenti; decadenza, quanto meno morale, se risulterà trattarsi in eventuali casi futuri di una tragica buriatta a uso e consumo dei vincitori (non si dimentichi, invero, che anche Hitler aveva l'impudenza di voler processare Churchill come responsabile della catastrofe!).

Il processo di Norimberga sarebbe stato ineccepibile sotto l'aspetto giuridico, come lo fu sotto l'aspetto morale, se i giudici non fossero stati parte in causa; se cioè il tribunale fosse emanato da una suprema Corte di giustizia internazionale anzichè essere semplicemente il tribunale dei vincitori. Questa suprema Corte non esisteva ancora, d'accordo; e quindi i vincitori si sono di necessità sostituiti ad essa, sorretti d'altronde, nella fattispecie, dal consenso della coscienza mondiale. Ma quale grave responsabilità implica una tale sostituzione, e quali e quante condizioni dovranno essere soddisfatte, affinchè il verdetto di ieri resti nella storia non solo come un atto di giustizia relativo al passato, ma come una tappa decisiva sulle vie dell'avvenire!

Evidentemente, i quattro Stati vincitori non dovranno mascherarsi domani delle colpe che hanno ieri punite nei vinti. Dovranno non ricorrere più alla guerra come arma di politica internazionale; dovranno rinunciare ad una parte della propria sovranità a favore di quella organizzazione politico-giuridica supernazionale, cui esclusivamente spetterà in futuro d'intentare processi analoghi a quello di Norimberga; dovranno accettare il controllo reciproco sulla fabbricazione delle bombe atomiche, delle V. 2 e di tutti i consimili ordegni di distruzione spaventosa e totale. Non solo, ma dovranno altresì evitare che, all'interno dei propri Stati e nei riguardi dei popoli soggetti, metodi di governo ferocemente polizieschi e totalitari tornino a macchiarsi di quei *delitti contro l'umanità*, che formarono il quarto e il più grave capo d'accusa di Norimberga.

Solo a questo patto, ripetiamo, il processo di Norimberga potrà restare nella storia come quell'inizio di un'epoca nuova e migliore dell'umanità, che noi tutti — con ardenti voti, ma non senza gravi dubbi e timori — auguriamo e affrettiamo.

F. B.

Ultimo colloquio di Goering con il difensore.

Ad uno ad uno entrarono per ascoltare la loro sorte

(Nostro servizio particolare)

Norimberga, 1° ottobre.

Il processo di Norimberga ha avuto oggi il suo epilogo, dopo oltre dieci mesi, in una atmosfera estremamente tesa, fra la più viva emozione degli imputati, del pubblico e degli stessi giudici.

L'udienza ha avuto inizio alle 9,30. Il presidente del tribunale internazionale, Inglese sir Geoffrey Lawrence, ha dichiarato aperta la seduta, mentre nell'aula si diffondeva la precisa impressione che ormai più nulla avrebbe potuto sottrarre gli imputati al loro destino.

I capi d'accusa

Ultimata la lettura delle risultanze del processo, rimasta sospesa ieri, sono stati enunciati i quattro capi d'accusa in base ai quali gli accusati sono stati giudicati, e cioè:

1) cospirazione contro la pace;

2) attentati contro la pace e atti d'aggressione;

3) crimini di guerra e violazioni delle convenzioni dell'Aja e di Ginevra;

4) crimini contro l'umanità.

Hermann Goering, Joachim Von Ribbentrop, Wilhelm Keitel, Alfred Rosenberg, Alfred Jodl, Costantin von Neurath sono stati giudicati colpevoli di tutti e quattro i capi d'accusa; mentre Ernst Kaltenbrunner, Hans Frank, Fritz Sauckel, Arthur Seiss Inquart, Alfred Speer e Martin Bormann (quest'ultimo in contumacia) sono risultati colpevoli in base al terzo e quarto capo d'accusa. A loro volta Wilhelm Frick e Walter Funk sono stati giudicati colpevoli in base ai tre ultimi capi d'accusa. Per il solo quarto capo è stata riconosciuta la colpevolezza di Julius Streicher e di Baldur von Schirach, mentre i due ammiragli Erik Raeder e Karl Doenitz sono stati giudicati colpevoli rispettivamente in base ai primi tre e al secondo e terzo capo d'accusa. Rudolf Hess, colui che per tanto tempo si finse smemorato, è stato considerato colpevole in base al primo e secondo capo d'accusa. Il consiglio dei giudici ha invece pronunciato sentenza di assoluzione nei confronti di Hjalmar Schacht, di Franz von Papen e di Hans Fritsche.

L'atteggiamento degli imputati durante la lettura dei verdetti è stato vario, per quanto tutti abbiano cercato di celare i propri sentimenti. Goering, con il gruppo dei militari, ha saputo conservare la più perfetta impassibilità, mentre Ecksberg ha chinato il capo sul petto. I tre assolti hanno assunto un atteggiamento di immenso sollievo visto a sorpresa in quanto non si aspettavano di non essere giudicati colpevoli. Questi ultimi, alla sospensione dell'udienza, che ha avuto luogo poco prima delle 14, sono stati fatti segno alle congratulazioni degli altri imputati.

La sentenza

Il presidente Lawrence, prima di togliere la seduta, ha avvertito gli imputati che gli eventuali ricorsi contro la condanna dovevano essere presentati immediatamente alla segreteria del tribunale di Norimberga per il successivo inoltro al consiglio interalleato di controllo di Berlino.

Intanto l'attesa per la lettura della condanna è diventata febbrile. Il pubblico si è abbandonato ad ogni sorta di previsioni circa l'esito del giudizio, e quando, alle 14,50, la Corte fa il suo ingresso nell'aula, un profondo silenzio ac-

coglie la lettura della sentenza. Ogni imputato viene chiamato singolarmente nell'aula per ascoltare la propria condanna, accompagnato da due agenti della polizia militare, dopodichè viene ricondotto immediatamente nella propria cella prima che entri l'imputato seguente.

Sono stati condannati a morte mediante impiccagione:

HERMANN GOERING, 53 anni, Feldmaresciallo, vice-Hitler n. 1.

JOACHIM Von RIBBENTROP, 53 anni, ex-ministro degli esteri del Reich.

WILHELM KEITEL, 63 anni, ex-comandante in capo della Wehrmacht.

WILHELM FRICK, 69 anni, ex-protettore della Boemia e Moravia ed ex-ministro degli interni del Reich.

JULIUS STREICHER, 60 anni, gauleiter della Franconia e direttore del periodico antisemita « Der Stürmer ».

HANS FRANK, 46 anni, ex governatore generale della Polonia occupata.

ALFRED ROSENBERG, 53 anni, « filosofo della razza » ed ex-ministro dei territori occupati dell'Europa orientale.

ERNST KALTENBRUNNER, 43 anni, assistente di Himmler ed ex-capo della polizia.

FRITZ SAUCKEL, 48 anni, direttore delle organizzazioni della mano d'opera in tempo di guerra.

ALFRED JODL, 54 anni, capo dello stato maggiore dal 1942 al 1945.

ARTHUR SEYSS INQUART 53 anni, ex-governatore dell'Austria, dell'Olanda occupata.

MARTIN BORMANN (latitante), 46 anni, assistente di Hitler.

Sono stati condannati al carcere a vita:

RUDOLPH HESS, 52 anni, ex-assistito di Hitler, fuggito in Scozia con aereo durante la guerra per proporre condizioni di pace.

WALTER FUNK, 55 anni, ex-ministro dell'economia e presidente della Reichsbank.

ERIK RAEDER, 69 anni, ex capo di stato maggiore della marina tedesca.

Seguono le condanne minori:

KARL DOENITZ, 55 anni, ex-comandante in capo della marina: *10 anni di reclusione.*

COSTANTIN Von NEURATH, 72 anni, protettore della Boemia e Moravia: *15 anni di reclusione.*

BALDUR Von SCHIRACH, 38 anni, capo della gioventù nazista: *20 anni di reclusione.*

ALFRED SPEER, 39 anni, ministro degli armamenti: *20 anni di reclusione.*

Sono stati assolti:

Von PAPEN, 60 anni, ex-ambasciatore.

Von SCHACHT, ex-ministro delle finanze ed ex-presidente della Reichsbank.

FRITSCHE, 46 anni, ex-direttore della propaganda radiofonica.

Come ascoltarono

La lettura della sentenza è stata relativamente breve. Lo sguardo di tutti era rivolto sul volto dei colpevoli, che attraverso la cuffia udivano le parole di condanna che li inchiodavano al loro passato. I passi dei colpevoli dalla porta in fondo fino alla pedana di fronte alla Corte risuonavano nell'aula silenziosa. Ad uno ad uno sono ricomparsi per sparire definitivamente dall'ambiente in cui dall'anno scorso si è svolto il più grande processo che la storia ricordi.

Goering ha conservato un atteggiamento calmo e impassibile, come se fosse certo della condanna che l'attendeva, mentre von Ribbentrop ha conservato un atteggiamento dignitoso, rimanendo in piedi con le braccia incrociate. Keitel, militare fino all'ultimo, ha ascoltato la sentenza sull'attenti, rigido come se udisse un ordine. Anche Kaltenbrunner, udendo la parola impiccagione pronunciata nei suoi confronti, si è irrigidito nella posizione di attenti. Frank era invece inquieto e si è voltato più volte a destra e a sinistra, finchè i due agenti di scorta lo hanno costretto a mettersi nella posizione regolamentare. Dopo aver cattato a mettersi la cuffia, egli ha ascoltato la condanna con gli occhi rivolti al cielo in un atteggiamento di disperazione. Frick si è accasciato ed ha vacillato prima di uscire. Jodl ha avuto uno scatto e poi si è ricomposto. Seyss Inquart ha assunto un atteggiamento angosciato e alla fine si è inchinato al tribunale. Speer, condannato a venti anni, ha sorriso soddisfatto di essersi salvato la vita. Neurath ha avuto invece un'espressione seria e attenta. Gli altri si sono comportati più o meno impassibilmente.

Prima della chiusura dell'ultima seduta, che ha avuto luogo alle 15,45, il presidente Lawrence ha annunciato ufficialmente che il giudice russo aveva protestato in un primo tempo contro la sentenza di assoluzione pronunciata a favore di Schacht, di Von Papen e di Fritsche, e successivamente per il fatto che il Gabinetto del Reich, lo stato maggiore tedesco e l'alto comando della Wehrmacht non siano stati giudicati associazioni a delinquere. Nello stesso tempo il giudice sovietico si dichiara contrario alla condanna a vita inflitta a Hess, che avrebbe dovuto invece — si sostiene da parte russa — essere condannato a morte.

E' stato inoltre richiesto che la protesta russa venga inserita negli allegati all'atto di sentenza e che ad essa venga data la massima diffusione per mezzo della stampa.

Alla chiusura dell'udienza si diffonde per l'aula quasi un senso di stupore. Si stenterebbe a credere che questo processo, durato oltre dieci mesi, sia davvero finito. Il pubblico esce lentamente voltandosi a dare un'ultima fugace occhiata alla porta di fondo, dalla quale gli imputati sono usciti per l'ultima volta dalla scena del mondo.

Le condanne a morte sono commentate a bassa voce e presso l'uscita si formano alcuni gruppi che ricordano i dettagli di questa ultima scena, così vivo dopo la monotonia di tanti dibattimenti.

In questo momento il mondo ha già appreso dalla radio la sorte riservata dalla giustizia umana a coloro che scatenarono la più sanguinosa delle guerre che la storia ricordi.

Joseph Willy Combe

dell'International News Service.

L'esecuzione a Lubbecke

I 12 mila abitanti sfollati - Le forche già erette in una piana della cittadina

Francoforte, 1 ottobre.

Il Consiglio di controllo interalleato per la Germania ha annunziato questa sera che i criminali di guerra nazisti condannati a morte hanno tempo fino alla mezzanotte di sabato prossimo per presentare domanda di grazia alla segreteria del Tribunale internazionale. Sebbene il portavoce americano del Consiglio di guerra abbia dichiarato che la data delle esecuzioni dei condannati a morte non verrà preventivamente resa nota per ragioni di sicurezza, si apprende tuttavia da fonte attendibile che le condanne a morte verranno eseguite il 16 ottobre, a meno che il Consiglio di controllo disponga diversamente.

Si apprende che Von Ribbentrop, Sauckel e Seyss-Inquart, condannati alla pena capitale dal Tribunale di Norimberga, faranno ricorso perchè la loro pena venga commutata in un'altra meno severa. Keitel chiederà che la morte per impiccagione venga commutata in morte per fucilazione.

Alfred Seidl, avvocato difensore di Hess, chiederà che la condanna al carcere a vita pronunciata contro di quanti venga annullata.

Il dott. Fritz Sauter, avvocato difensore di Von Schirach, ha dichiarato ch'egli non farà alcun appello in favore di questi, poichè « il verdetto di carcere a vita è per lui eccezionalmente maggio, giusto e moderato ». Il difensore di Doenitz farà un appello contro il verdetto.

Gli inglesi si sono riservati il privilegio di mettere sulla forca i condannati di Norimberga. Venti secondini delle carceri inglesi, scelti per la loro esperienza nelle esecuzioni capitali, hanno passato parecchie settimane in Germania per allestire i patiboli. Le corde, completa con cappi, sono state fabbricate da una ditta di Londra, che fornisce le corde per le impiccagioni in Inghilterra. Il boia sarà il signor Henry Pierrepoint, che ha 77 anni.

I condannati avranno ognuno il conforto di un cappellano sul patibolo. Le loro fosse saranno senza nome e senza croce e il luogo della sepoltura verrà tenuto segretissimo. Si sa tuttavia che il luogo dell'esecuzione sarà Lubbecke, una cittadina a circa 15 Km. da Minden, sonnolenta e tranquilla, i cui 12.000 abitanti sono stati sfollati. In una decina di piazzette del paese i secondini e gli assistenti del boia hanno eretto le forche.

Settembre 1939: vigilia del massacro.

Gli industriali contro le 40 ore

Roma, 1° ottobre.

A proposito dell'annuncio del prossimo esame da parte del Consiglio dei Ministri di uno schema di decreto relativo al ripristino dell'orario settimanale di 40 ore di lavoro che venne temporaneamente sospeso durante lo stato di guerra, negli ambienti industriali si fa rilevare che tale questione dovrebbe essere esaminata nel quadro generale dell'economia nazionale.

La limitazione degli orari di lavoro — si osserva nei detti ambienti — data l'attrezzatura economica del Paese « rappresenterebbe una rinuncia alle possibilità di miglioramento dello stato generale di depressione, in quanto comporterebbe una contrazione nei guadagni dei lavoratori, già al di sotto del livello del costo della vita ».

Per quanto riguarda le possibilità di applicazione tecnica della settimana di 40 ore gli industriali fanno presente che « numerosi sono gli ostacoli che vi si oppongono, dato che le deficienze delle attrezzature e di personale specializzato non permettono l'effettuazione di turni per ripartire il lavoro su di un maggior numero di lavoratori. In quei casi ove la applicazione fosse attuabile si avrebbe un aumento del costo di produzione ».

IL TRATTATO SARA' VALIDO

anche senza la firma della Jugoslavia

Un estremo tentativo di Belgrado prontamente respinto

(Dal nostro inviato)

Parigi, 1° ottobre.

Il rapporto che la sottocommissione sullo statuto di Trieste ha compilato sulla discussione avuta in 18 agitate sedute basta da solo a consacrare il fallimento della conferenza del 21. Questo di Trieste è infatti, come è stato detto più volte, il problema chiave. E ormai esso pare destinato a rimanere insoluto (chè nessuno si aspetta che nella giornata di domani la commissione possa fare un miracolo e che possa farlo l'assemblea quando si riunirà fra qualche giorno) e quindi ad essere rimandato a quando i grandi tenteranno il regolamento generale delle questioni europee. Ciò che dovrà istantemente stabilirsi è l'incidenza che il rinvio della decisione su Trieste dovrà avere sulla ratifica del trattato. E' inutile dire quanto ciò sia importante.

Nel suo rapporto la sottocommissione non ha potuto che constatare le « divergenze fondamentali » rivelatesi sui due punti seguenti: 1) carattere del territorio libero; 2) responsabilità del consiglio di sicurezza e attribuzione dei poteri legislativi ed esecutivi.

Per portare il suo esame sul rapporto e dare il suo voto la Commissione aveva solo due giorni, ma la prima giornata, quella di oggi, è stata assorbita da un lungo e caotico dibattito su un emendamento che la delegazione degli Stati Uniti aveva presentato tempo fa per dare nuova e più precisa veste giuridica all'articolo 16 del trattato, articolo che parla appunto dei criteri a cui i quattro si erano ispirati nella proposta di creare il territorio libero di Trieste. La discussione è andata così per le lunghe che non si è potuto addivenire al voto.

Stamattina la delegazione jugoslava, non senza una certa dose di ingenuità, aveva tentato di uscire dalle difficoltà in cui si è posta quando ha dichiarato che non firmerà il trattato di pace e che le truppe non saranno ritirate dalla zona nord-occidentale della Istria. Come si ricorderà, in seguito a tale dichiarazione la delegazione degli Stati Uniti fece votare un emendamento in forma del quale le Potenze alleate ed associate che non apporranno la loro firma al trattato verranno escluse dai diritti e benefici che verrebbero loro assicurati dal trattato stesso. Ora gli jugoslavi hanno proposto che il trattato entri in vigore soltanto quando sarà ratificato non solo dai quattro e dall'Italia (come è detto nel progetto), ma anche da quei Paesi confinanti con l'Italia i cui territori furono occupati nel corso della guerra dalle truppe italiane.

La commissione non ha perduto molto tempo con questo tentativo, la cui riuscita avrebbe fatto la Jugoslavia arbitra dell'entrata in vigore del trattato. Nessuno ha chiesto la parola nè per appoggiare nè per confutare la proposta, che, messa in votazione, è stata respinta con tredici voti contro cinque e due astensioni. La Russia ha votato contro.

s. a.

Cordell Hull colpito da un colpo apoplettico

Washington, 1° ottobre.

Si apprende che la notte scorsa l'ex-Segretario di Stato americano Cordell Hull è stato colpito da un leggero colpo apoplettico. Le sue condizioni di salute oggi appaiono allarmanti.

Fermo atteggiamento dell'arcivescovo Stepinac

Zagabria, 1 ottobre.

Nel processo in corso a Zagabria contro l'arcivescovo mons. Luigi Stepinac, il prelato ha chiesto oggi di poter fare una dichiarazione, ma il Presidente del tribunale si è opposto dicendo che per il momento l'imputato doveva limitarsi a rispondere alle domande che gli sarebbero state rivolte e che la sua dichiarazione avrebbe potuto farla alla fine del processo. Rispondendo alla domanda se si riteneva colpevole delle imputazioni ascrittegli, mons. Stepinac ha affermato: « Ho coscienza di non aver tradito il mio Paese ». Ad un'altra domanda l'arcivescovo ha replicato: « E' mio dovere di domandare al Signore aiuto per tutti, compresi i nemici ». Queste parole sono state accolte con fischi e proteste da parte del pubblico.

— Se le vostre preghiere si fossero tenute tra voi e il vostro Dio — ha osservato il Presidente — nulla di male. Sta di fatto invece che esse sono state pubbliche.

Al che mons. Stepinac ha risposto prontamente: « Era mio dovere ».

Il Presidente del tribunale ha sostenuto che il Prelato aveva agito senza coscienza non opponendosi a che le popolazioni seguissero gli ustascia considerati come appartenenti ad una organizzazione illegale.

L'imputato ha detto in risposta: « La mia coscienza è tranquilla ».

« Quali delle vostre coscienze? » ha chiesto il Presidente.

« La mia coscienza umana », ha replicato l'arcivescovo.

La nuova contingenza per ottobre-novembre

Roma, 1° ottobre.

Nelle due lunghe riunioni fatte oggi le rappresentanze della Confindustria e del lavoro hanno raggiunto un accordo per quanto riguarda la contingenza e il congegno della scala mobile. La contingenza media da valere dal 1° ottobre al 30 novembre viene fissata in lire 185, riferita al costo della vita delle otto provincie di Milano, Torino, Roma, Napoli, Mantova, Rovigo, Macerata, Cagliari nel trimestre 15 giugno - 15 settembre, computato, secondo i nuovi criteri, con il massimo di lire 200 e il minimo di lire 160.

Le variazioni delle contingenze saranno effettuate a bimestre anzichè a trimestre; pertanto la prima variazione avrà luogo al 1° dicembre.

Napoli succede a Grandi?

Roma, 1 ottobre.

Molto possibile si ritiene in questi circoli politici la nomina dell'on. Rapelli, democristiano, a segretario generale della C.G.I.L. al posto del compianto on. Achille Grandi.

La razione delle sigarette prossimamente aumentata

Roma, 1° ottobre.

Secondo quanto si apprende, da parte della Direzione del Monopolio dello Stato sarebbe stato deciso un aumento dell'attuale razione di sigarette. Queste verranno portate da trenta a quaranta alla settimana.

Vincenzo Azzolini amnistiato e scarcerato

Roma, 1° ottobre.

La sezione speciale della nostra Corte d'Appello, accogliendo le tesi giuridiche prospettate in una elaborata memoria a stampa dai difensori, malgrado le conclusioni contrarie del P. M., ha applicato l'amnistia a Vincenzo Azzolini, ex-governatore della Banca d'Italia, che l'Alta Corte di giustizia aveva condannato a 30 anni di reclusione per non essersi opposto ai tedeschi che all'indomani dell'armistizio asportarono la riserva aurea della Banca d'Italia. L'Azzolini, che si trovava detenuto nel reclusorio di Procida, è stato immediatamente scarcerato.

Il processo di Asti

Un ricorso del Procuratore G. contro la famiglia Villata

Asti, 1° ottobre.

Il processo alla famiglia Villata conclusosi ad Asti con la condanna di tutti e tre gli imputati riconosciuti colpevoli di appropriazione indebita aggravata avrà un seguito — come avevamo previsto — in Corte d'Appello.

La Procura Generale, infatti, ha appellato contro la sentenza avendo il giudice, comm. Trombi, riscontrato nel fatto gli estremi del furto aggravato anzichè dell'appropriazione indebita.

Se la Corte riconoscerà l'esistenza di tale reato, i Villata — che si erano impadroniti di valori e di preziosi della famiglia Jona — dovranno subire una condanna ben più severa che contempla un minimo di cinque anni di reclusione.

Padre Eusebio in libertà

Milano, 1° ottobre.

Anche l'infaticabile propagandista repubblichino padre Eusebio già cappellano delle brigate nere, ha lasciato il carcere per effetto dell'amnistia. Aveva buscato venti anni di reclusione; se l'è cavata con 15 mesi di detenzione. Egli ha preso la via del suo monastero, situato nei dintorni di Perugia.

IL DRAMMA DEI VELENI

Il De Giorgis ha simulato il proprio avvelenamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 1 ottobre.

Barlumi di verità cominciano a farsi strada nel dramma dei veleni. Tutto quanto è stato scritto finora non aveva altra sorgente informativa se non le dichiarazioni dell'avv. De Giorgis, contraddittorie e disconclusie; fatto spiegabile con il collasso derivante dall'avvelenamento che lo aveva colpito. Di lì la gallina sospetta, il latte bollito nel recipiente intossicato di stricnina; di lì il fatale scambio di boccette, per cui, invece di contravveleno, fu somministrato ai colpiti da dolori gastrici ulteriore stricnina; di lì tutti gl'interrogativi!

Ora, intervione un fatto veramente nuovo così terribile, che pure coloro i quali lo avevano già intuito o sospettato non osavano formularlo. « Il De Giorgis ha simulato il proprio avvelenamento ». Egli sta fisicamente benissimo, dal punto di vista clinico dei veleni, perchè non ha mai ingerito stricnina. Tutte le sue dichiarazioni perdono quindi di consistenza e bisogna ricominciare da capo, su nuova base. Mentre l'analisi delle sue orine attende un responso da un laboratorio di Pavia, abbiamo una dichiarazione del necrologo dottor Biancheri di Genova, il quale aveva subito riscontrato nel De Giorgis riflessi psichici diversi da quelli ordinari derivanti dalla stricnina, «riflessi cioè provocati da se stesso».

Il suo contegno generale e la guarigione insolitamente fulminea, hanno confermato i sospetti, consigliando di rinchiudere il De Giorgis in manicomio, come avvenne ieri, difatti, con procedimento di eccezione.

Allo stato attuale delle indagini, che non sono ancora un'istruttoria giudiziale, risulterebbe quindi che il De Giorgis «ha simulato non però allo scopo di raggiungere fini precisi, bensì perchè pazzo » e della pazzia più pericolosa: la paranoia.

La pazzia dell'avvocato De Giorgis non arrivava al giallo. Era tutta interiore. Fascista convinto, egli era un Mussolini in piccolo, con l'unica differenza che, invece di usare il pronome « io », si serviva preferibilmente del noi: noi facciamo, noi faremo, noi qui, noi là. Ciò non gl'impediva di agire da galantuomo nella vita privata, al da riscuotere stima generale e da godere l'affetto incondizionato ed entusiastico della famiglia. Egli amava teneramente il suo figliolo di undici anni ed anche la moglie, che non s'era mai lamentata di lui. L'orrore in una mano ed il libro in un'altra non erano che un aspetto del suo desiderio di eccellere nel quale, non si poteva quando, venne ad lanciarsi la follia di scoprire una relazione già scoperta, onde i rapporti tra la stricnina ed il cloralio.

Ho visto la sua farmacia dei veleni. Essa è composta di una scatola di cartone lunga un palmo e leggermente più stretta, dal ripostiglio mancante di carbone, come avviene ad oggetti tenuti costantemente in cucina. Porta scritto quattro volte veleno in lapis rosso con altrettanti circoli sbarrati, come gli «out of bounds» degli anglo-americani. Dentro ci sono sei boccette in tutto, una delle quali vuota, un cucchiaino con tracce di stricnina. Le diciture sono scritte a macchina in carattere maiuscolo. Una boccetta è nuda e non si sa che cosa contenga. Cloralio e stricnina sono in recipienti diversi e tali da non poter permettere equivoci; ma, siamo sempre alle dichiarazioni di un pazzo, la responsabilità risalirebbe invece a sua moglie o ad un fratello della moglie, i quali avrebbero messo nelle bottiglie stricnina e cloralio senza badare troppo alle etichette collocate prima da lui.

Ora, stricnina e cloralio sono incontondibili: da una parte, polvere asciutta, dall'altra cristalli sensibili all'umidità. Lo strano manipolatore di veleni ha libri interessantissimi; ma non possiede una bilancetta per misurare le dosi e, nelle varie misure, procedere a studi ed a conclusioni. Non è stata trovata nessuna annotazione scientifica. Tutto parla di empirismo, di facilonería, di cervello malato.

Nell'apprendere che i suoi familiari avevano ingerito la stricnina, invece di contravveleno, se la simulazione era dovuta all'astuzia egli si sarebbe disperato, ad ancor di più se le condizioni morali. Invece, ha reclinato il capo, chi dice con gli occhi in lagrime e chi no. Al manicomio il prof. Carenzano gli domanda:

— Sa lei dove si trova?

— Al manicomio.

— E sa perchè?

Egli risponde placidamente.

— Perchè l'autorità giudiziaria ritiene più prudente il mio ricovero qui.

Nient'altro. Con la pazzia si spiega pure il suo atteso interessarsi per la famiglia e quel tragico rispondere: — Ne riparleremo domani — alla sacra esitante mi dargli notizie, anche se la risposta stessa è da qualcuno attribuita ad un suo progetto di fuga.

Ciò premesso, come si ricostruisce il dramma allo stato attuale delle nostre conoscenze un po' solide, non si possono formulare che due ipotesi: restituire alla gallina tutta la sua innocenza, è probabile che il De Giorgis, arrivato improvvisamente al collasso della sua pazzia e credendosi in buona fede avvelenato, abbia creato in tutti uno stato di autosuggestione e, forsendo egli stesso il rimedio in cotte, abbia districnina invece di cloralio; oppure, bevuto il latte in quel recipiente infetto, del quale però non v'è traccia e colpiti tutti da dolori effettivi, il De Giorgis, impazzito e non più in grado di distinguere un corpo dall'altro, abbia, colla sua autorità, indotto tutti ad inghiottire l'ostia fatale.

Questo, quanto si può dire a tutt'oggi: ma non è da escludere che le sorprese continuino.

a. a.

Anche il fidanzamento fa parte della sua pazzia?

Cuneo, 1° ottobre.

Il dramma dei veleni continua a tener vivo l'interesse dei cuneesi, specie da quando si è diffusa la notizia che il De Giorgis, oltre ad essere insegnante di diritto presso l'Istituto Leardi, si era cattivato la simpatia della sua allieva del 3.o anno di ragioneria Alda Prina, figlia del noto costruttore di biciclette. La ragazza però, dopo una fiammata di amore, tanto ardente quanto effimera, aveva finito per dimenticare il suo professore che, dapprima indifferente, si era invece a sua volta innamorato, tanto da essere indotto a chiederla « ufficialmente» in moglie. Come si proponesse il dott. De Giorgis di conciliare la sua condizione di ammogliato con queste nuove offerte di matrimonio, non è facile supporre; probabilmente anche questo piano faceva parte della sua paranoia. E' stato invece accertato che la giovane Alda sapeva che il professore era già sposato.

IL PROCESSO VERCELLINO

Lo stesso Stato Maggiore fu travolto dall'armistizio

Roma, 1° ottobre.

La prima parte del processo a carico del gen. Vercellino si è chiusa stamattina con la deposizione degli ultimi testimoni.

Il capitano Alessandro Cicogna ha dichiarato che la divisione «Celere» era in piena efficienza a tutto l'11 settembre. Il maggiore Guercio ha detto che la «Celere» a Dronero era composta di 3000 uomini a cavallo e motorizzati, con 135 fucili mitragliatori, 45 mitragliatrici, 16 pezzi leggeri controaerei e 30 carri leggeri. Il gen. Alagia ha confermato sostanzialmente quanto già disse il col. Marpicati in merito alla frase pronunciata dal gen. Andreoli sul conto di Dronero circa la reale efficienza della «Celere». Egli ha aggiunto che vide il gen. Andreoli aprire le braccia in segno di sconforto quando Marpicati gli si avvicinò. Più tardi il Marpicati stesso gli riferì la frase di Andreoli: «Ma colonnello mio, vede a che cosa si riduce la mia divisione», indicando i pochi soldati e ufficiali che in quel momento lo circondavano.

Ha deposto poi il gen. Umberto Utili, già capo dell'ufficio operazioni presso lo S. M. dell'esercito, l'8 settembre. Accennato brevemente alla difficile posizione in cui si venne a trovare la IV Armata al momento dell'armistizio per cause i suoi reparti frammischiati a quelli tedeschi, aggiunge che stando lo S. M. che lo stesso gen. Roatta venerdì sorpreso dagli avvenimenti. Il gen. Roatta, mentre si trovava a colloquio con l'addetto militare tedesco e con il capo di S. M. tedesco, fu avvertito per telefono che l'armistizio era stato reso noto dal gen. Ambrosio. Senza perdere la calma, abbassò il microfono dopo avere risposto semplicemente: «Va bene, va benissimo».

Richiesto poi dal Tribunale se il Vercellino poteva sapere qualcosa sulla firma dell'armistizio, il teste lo ha escluso.

Infatti — egli ha aggiunto — Roatta tenne all'oscuro di tutto i suoi collaboratori. Si sapeva delle trattative condotte da Castellano e da Zanussi, ma solo per vie confidenziali; solamente la mattina del 7 settembre si seppe con precisione che la firma dell'armistizio era imminente; forse tra le 10 e le 11 successivi. All'improvviso partirono per recarsi da Eisenhower, il gen. Rossi e il generale americano Taylor a chiedere che la notizia dell'armistizio venisse prorogata almeno di una settimana.

Dopo altre testimonianze di nessun rilievo, l'udienza è stata rinviata a venerdì per la requisitoria del P. G. Sabato si avrà la sentenza.

CINEMA

Notre Dame, di W. Dieterle - Gli amori di Susanna, di W. A. Seiter.

Di *Notre Dame*, il romanzo e lo stupendo romanzo di Victor Hugo, si forma questa la settima edizione per lo schermo; almeno quattro ne ebbe il film muto. Ora ci si è cimentato anche Dieterle, un abile mestierante con qualche pretesa; ma è ricaduto nella solita formula da melodrammatico pelcoscenico. Crespo, sloppa, crine, e altri marrugati, sono protesi con dovizia in barbe, barbacce, pidocchiose parrucche; cicatrici, deformità, strabismi, guerciolmi, nanne, ghigni, cachinni completano il quadro, al quale dà l'ultimo accento l'abile e pacchiana fotografia di un Laughton, costretto a essere un orrendo mascherone da fantasma.

Il film si prende tutte le libertà che vuole nei confronti del romanzo, ma non con vantaggio della varia economia, per la più semplificazione e al ha, perfino un lieto fine: trionfo Laughton - Quasimodo - Tarzan, che nessuno si sarebbe aspettato. Fra gli altri interpreti sono Maureen O' Hara, Alan Marshall, Thomas Mitchell, Edmond O' Brien. La capretta di Esmeralda ha la modestia di un prudente anonimo.

Gli amori di Susanna sono quattro (George Brent, D. O' Keefe, Don Defore, R. Johnson); Susanna è Joan Fontaine; e vengono raccontati in quattro distinti corrieri episodi, quanto e come il femminile carattere sia mutevole. Non proprio qual piuma al vento; ma certo «in funzione» (come direbbe un giovane cinematografo) dell'uomo che ha accanto. Vecchio tema, ma sempre ricco di risorse. Better la ha strutturato meccanicamente: i quattro episodi si dovrebbero l'uno dall'altro, come cantilari da un tovone; quando addirittura non si perviolano. In più, la Fontaine, non è attrice da farci dimenticare che sta recitando; soprattutto quando debba fare sforzi di bravura saltando da una gamma a un'altra. E la sua lezione è palese, e un po' ingenua quando dovrebbe essere scaltra, e un po' scaltra quando dovrebbe essere ingenua. Il film è tuttavia piacevole, anche se non poco appesantito dalle quattro cesure.

m. g.

SPORT

La Triestina non rinuncia alla disputa del campionato

Trieste, 1° ottobre.

In alcune dichiarazioni rese alla stampa, il Presidente della Triestina ha espresso la speranza che il provvedimento di sospensione della partita di calcio con il Milan «non sia definitivo». Egli ha aggiunto che se gli sforzi della società per fare revocare la grave misura del Governo Militare Alleato dovessero ritenersi vani, la Triestina chiederà l'ospitalità del campo ad altra società sportiva italiana, non intendendo comunque rimanere fuori dalla grande competizione nazionale.

BORSE

Mercato italiano; poco attivo, chiusura debole. Anche oggi scelta di realizzi che hanno provocato diffusi ribassi e tutte le carte. I titoli di Stato hanno subito leggerezze.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2643; New York 644; Svizzera 773.

Titoli	Prec.	Uff.	Titoli	Prec.	Uff.
Cons. 5%	84 —	84 —	Elba	2750	2615
Ricostr.	91 25	90 75	Ercole	645	640 —
» L. e A.	91 25	90 75	Ercole	645	640 —
Redimib.	79 85	79 60	Fabbr.	3200	3200 —
» L. e A.	79 85	79 75	Fiat	3650	3650
Ricostr.	95 30	95 825	Fiat ex	150 50	150 —
» L. e A.	95 30	95 60	Ferrari	3510	3500
Redimib.	95 80	95 —	Fotovox	1000	1000
» L. e A.	95 80	95 —	Fiber	350	340 —
3% 1902	96 75	96 50	Gabetti	663	650 —
» 1906	96 80	96 50	Gen.	1435	1430
» 1908	96 80	96 40	Fondi	372	369 —
» 1911	96 70	96 50	Fra	2825	2827 50
» 31 12	91 50	91 40	Assic.	2250	2250 —
» 35	96 —	96 —	Ital.	2000	2000
» 1934	96 —	96 —	Ital. ex	17 000	16 720
Per Re	3665 —	3677 —	Vecchi	2000	2710
Im 4 %	4370 —	4370 —	Cotonif.	3700	3680
Im 4 %	4370 80	4360 —	Piaggio	2400	2380
Lupa 1	3111 —	3115 —	Partofi	2250	2250
Lit 4 %	3860 —	3870 —	Linoleum	1420	1400
Buoni T.	3442 —	3442 —	Off.	2700	2700
5% 31	4695 —	4695 —	Pirelli	1400	1400
5% 37	4670 —	4697 —	Saffa	3665 —	3660 —
S. Pietro	3000 —	3000 —	Lanza	2500	2500
4 1/2 %	4690 —	4690 —	Safia	1700	1700
Mig. 4	4375 —	4375 —	Acna	2775 —	2775 —
» 5 %	4695 —	4695 —	Rum.	3650 —	3650 —
Ed. 5	4674 —	4675 —	Rinas.	2250	2300
A.Gen	12 000	12 000	Saiar	4150	4150
Medit.	2200	2200	Ambr.	1800	1790
Nord	4650	4700	Mont.	700 —	704 —
S.A.I.	3700	3700	Ant. F.	1750	1750
Ter. 3	3700 —	3695 —	Comit.	1200	1210
Sicula	2900	2900	Fiore	635 —	630 —
Ital.	64 50	64 50	Unica	900 —	900
Cip	11 600	11 600	Gen. a	3600	3150
Terni	4500 —	4900 —	Aem.	3800	3800
P.C.A.	3400 —	3625 —	Elettr.	4800	4800
Valdar.	2200	2300	Cart.	1440	1440
Ver. Ri	1600	1600	Sogn.	2000	2000
Elpa	950 —	950 —	Pro. S.	750	2500

Mercato libero delle valute: dollaro oro 6250-6350; mercato 6200-6750; sterlina carta ufficiale 1470-1480; dollaro carta 600-640; franco svizzero 145-170; franco francese 1,45-1,85.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero del gas continua

Oggi una riunione a Roma per comporre la vertenza

Ci telefonano da Roma:

Oggi, mercoledì, avrà luogo una riunione plenaria tra dirigenti di lavoro e operai del gruppo Gas. Alla riunione parteciperà anche il senatore Alfredo Frassati e si spera molto nelle sue parole di equità, dimostrate già altre volte nel componimento di scioperi anche di maggior importanza dell'attuale. Qualora non si venisse ad un accordo, molti favrebbero la proposta di affidare la soluzione al ministro del Lavoro on. D'Aragona e al senatore Frassati.

A tarda sera apprendiamo che a Roma ha avuto luogo una riunione degli industriali del gas per concertare la linea di condotta da seguire nei confronti delle richieste dei lavoratori, nonchè il loro punto di vista che oggi verrà esposto nella riunione presso il Ministero del lavoro.

Gli industriali faranno presente l'aggravio che le loro aziende debbono sostenere in seguito al costante aumento delle spese generali e alla diminuita produzione di gas, sostenendo inoltre che la concessione dei miglioramenti renderà inevitabile un aumento del prezzo al consumatore.

Dal canto suo la Federazione dei dipendenti ha reso noto che tutte le officine del gas d'Italia hanno attuato in pieno le disposizioni relative allo sciopero.

Contemporaneamente — secondo quanto comunica la nostra Camera del Lavoro — avrà luogo a Torino una riunione dei rappresentanti di tutte le officine del Piemonte per concordare una comune linea di condotta. Il comitato di coordinamento ha avvertito che per oggi valgono, al fini dello sciopero, le stesse norme impartite ieri.

Ma il sindacato che la società distributrice, infine, avvertono nuovamente che è imprudente usare il gas poichè la quantità immessa nelle tubazioni serve solamente a mantenere gli impianti e la canalizzazione in efficienza affinchè il servizio possa essere ripreso subito e completamente al cessare dello sciopero. Consumando il gas, vi è quindi pericolo che venga a formarsi nei tubi della casa qualche sacca d'aria capace di far saltare il contatore, e di provocare disgrazie.

Bravi i pompieri! *In sciopero ma sempre vigili*

In seguito al rifiuto da parte del Ministero degli interni di sopprassedere all'applicazione della circolare ministeriale n. 90 colla quale in pratica si veniva a togliere loro circa quattromila lire al mese, i VIGILI del fuoco sono da oggi in sciopero, limitatamente per ora alle attività interne (officine, magazzini, uffici ecc.).

Il comitato di sciopero tiene però ad avvertire la cittadinanza che — anche in caso di sciopero totale — i pompieri continueranno a garantire il servizio antincendi con quello stesso spirito di sacrificio ed abnegazione che ha sempre contraddistinto l'operato del loro Corpo.

Lo sciopero parziale è per ora limitato ai capoluoghi di regione del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Romagna.

Scarsità di latte

Da stamane il latte viene distribuito attraverso la Centrale di raccolta.

Indubbiamente, ogni innovazione riesce sempre, specie nei primi tempi, qualche inconveniente, cui è però possibile rimediare con un po' di buona volontà. Rimediare se non si tratta invece di una passiva resistenza che quasi sempre si rivela quando avvengono radicali mutamenti che possono compromettere certi interessi. Intanto ieri in molte zone della città si è verificata una sensibile scarsità di latte.

I latticendoli interrogati, non hanno saputo darci ragione dello strano fenomeno e certo è solo il fatto che molti di essi hanno avuto dai loro fornitori soltanto un quarto della normale consegna giornaliera.

Arriva lo zucchero

Dopo le apprensioni dei giorni scorsi, ci giungono assicurazioni sulla sorte dei 5 mila quintali di zucchero, acquistati in Cecoslovacchia e destinati alla nostra città. Il Ministro Scoccimarro venuto subito a Torino è stato informato dal dottor Roveda sulle inaspettate complicazioni che avrebbero impedito alla partita di giungere sino a noi, bloccata nella provincia di Milano. Il Ministro è subito intervenuto per allontanare ogni ombra di diffidenza, dando la propria personale garanzia.

Apprendiamo che già ieri mattina sono stati smaltati ai negozi dodici alcuni vagoni. Il sindaco ci ha confermato che la distribuzione del 700 grammi per persona verrà effettuata per ordini cittadine, di volta in volta che si disporrà di mille quintali di zucchero.

La macchina della "Volante,, insegue quella di due rapinatori

Italo Montanari fu Cesare, di 36 anni, abitante in corso Stevone 107, celibe, autista alle «fiaviglione», ben retribuito; quindi in condizioni da non potere dire che la miseria, la fame, l'ha spinto su di una cattiva strada; ha dimenticato la vita di onesto lavoro e la famiglia, per darsi insieme al cognato Lino Marguati fu Domenico, di 21 anni, tornitore, ad imprese da banditi.

Martedì sera i due, mascherati, affrontarono la fanciulla Umberto Del Rue, di Modena, che mentre con la sua 1500 in via S. Secondo. Il Montanari, puntandogli contro una rivoltella, gli impose di condurli in corso Castelfidardo. Qui giunti il disgraziato accinta in fatto scendere e l'auto ripartì per ignota meta.

In seguito alla denuncia, il Commissariato della Madonna di Campagna e la Squadra Mobile iniziarono indagini, ma la fortuna favorì la Volante. Il dott. Sgarra, il marescialio Gaudenzi e l'agente Mottura, a bordo di una auto avvistavano la macchina rubata in via Montanaro. L'inseguimento proseguì in via Lauro Rossi, e scattò il fuoco di mitra annocchiando il fuggitivo che si giocava una grossa partita.

Ma il Montanari e suo cognato, non si curarono di quel fuoco di fila; cercarono di aumentare la velocità. La macchina della Volante era però più potente: riuscì a superavanzare l'altra e con una gradita sterzata a sbarrarle la via. Le 1500 andò infatti ad urtare contro il fianco dell'auto della polizia. M. Morgandi ed altre auto subito, come così il Montanari che cercò fuggire inseguito fino in corso Giulio Cesare da cariche di arma da fuoco. Ormai non avevo più fiato: ahè le mani e disse: «Non fatemi del male. Ho avuto a. Era infatti in possesso di una rivoltella che subito gli fu tolta.

I due rapinatori sono stati fatti visitati in camera a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mutamento di costume

Rinviato dalla Cassazione alla nostra Corte straordinaria perchè la nostra Corte giudicasse circa la concessione delle attenuanti, s'è svolto ieri il processo a carico di Ferruccio Goti, livornese, già comandante federale di Livorno oppur comandante della 10 brigata nera con sede in Savigliano. Egli era stato condannato a morte dalla Corte Straordinaria di Cuneo per varie omicidi e rastrellamenti e fucilazioni. La nostra Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione.

Anche Paolo Pavesio, già capitano e ispettore all'ufficio del tedeschi, s'era rifugiato durante la repubblica di Salò di ozioni armati. Aveva, fra l'altro, guidato le S.S. tedesche nel Canavese per un rastrellamento che si concluse con fucilazioni e deportazioni. La Corte d'Assise Straordinaria d'Ivrea lo aveva condannato all'ergastolo. Rinviato alla nostra Corte, s'è beccato 30 anni.

Rapina a mano armata alla "Trattoria degli amici,,

La sera del 15 dicembre dell'anno scorso in Buttigliera d'Asti un gruppo d'individui armati e mascherati, irrotavano nella Trattoria degli Amici ingiungendo ai clienti di alzare le mani e poi portarsi verso i muri del locale. I malcapitati venivano depredati del danaro che possedevano e di due orologi. Qualche giorno dopo veniva arrestato certo Giovanni Catena fattorino alla Sip e residente a Torino che s'era premunito alla agenzia della Banca di Novara in Buttigliera stessa per incassare un assegno di 60 mila lire che era stato sottratto nella anzidetta operazione criminosa. In seguito venivano arrestati i complici del Catena, che aveva confessato tutto, cioè tali Ludovico Vergnano, Franco Pera, Giovanni Beltramo e Francesco Binelli. Non fu possibile identificare un sesto individuo indicato come Sergio detto Raffica. Si trattava di giovani parte residenti a Torino e parte a Moncalieri, incensurati ma delle piuttosto a una vita di divertimenti che di lavoro. L'operazione aveva fruttato oltre i due orologi, 87 mila lire e due bottiglie di vino.

Rinviati alla nostra Corte d'Assise ordinaria per rapina a mano armata, i cinque imputati hanno negato di avere malfrattato quella sera i clienti della Trattoria degli Amici e hanno addotto ognuno di aver trascorso altrove la serata in questione. Dinego che però non ha sortito alcun effetto, poichè la Corte li ha condannati a 2 anni e mezzo ciascuno più 3000 di multa.

Pres. Ruggero, P. M. Villa, Cancelliere Gilberto, Difesa Chiavelot, Dagnino e Astore.

27 ragazze scomparse

In soli tre mesi la nostra Questura segnala la scomparsa di 27 ragazze, quasi tutte minorenni. Di queste due sono ritornate di loro spontanea volontà alle famiglie, una terza è stata rintracciata dopo due giorni soltanto da che lavoravano, agenti francesi li prelevavano e li accompagnavano alle miniere della Ruhr. Quel lì le loro amare disillusioni è facile immaginare dal racconto che ieri han fatto al Commissariato di polizia di P.N. dove sono stati ac-

L'odissea di due emigrati

Sono giunti a Bardonecchia, da Modane, due operai veneti. Di là con foglio di via essi sono stati mandati a Verona, loro città natale, ci dove erano partiti due mesi e mezzo fa.

La loro odissea ha avuto momenti tragici. Mentre in relazione con individui della organizzazione per l'espatrio clandestino (di cui a suo tempo ampiamente riferì la nostra cronaca), i due venivano avviati fatti partire da Chivasso per la val d'Aosta. Di lì, attraverso il valico del Piccolo S. Bernardo essi erano condotti in un paesino francese. L'accoglienza fu buona; trovarono subito chi fece loro firmare un contratto per niente disprezzabile; si trattava di lavorare in un'officina di una città francese alla cui volta subito partirono.

Ma ai nostri avventurosi veneti la vita non doveva essere così facile e così poco come s'era presentata loro fin dal principio: dopo due giorni soltanto da che lavoravano, agenti francesi li prelevavano e li accompagnavano alle miniere della Ruhr. Quel lì le loro amare disillusioni è facile immaginare dal racconto che ieri han fatto al Commissariato di polizia di P.N. dove sono stati accolti prima di proseguire per Verona.

Nella miniera trascorrevano parecchi italiani i quali, legati ad un infame contratto, lavoravano duramente dalle 10 alle 12 ore al giorno per un misero compenso. E anch'essi estraevano per un mese il minerale dalle viscere della terra, poi non ebbero più la forza di resistere: decisero di tornare. Ma la loro partenza non erano finite: i francesi li spedirono in un campo di concentramento da cui fortunosamente poterono evadere. Peripezie diverse chilometri a piedi, giungono a Modane e di là, finalmente, ritornarono in Italia.

Partito Liberale

Partito Liberale. Stasera alle 21, a Palazzo Cisnara in via Maria Vittoria 4, la sezione cittadina del P. L. terrà una riunione per gli iscritti. Verrà presentata la all'approvazione la lista dei candidati per le amministrative

Partito democratico italiano. Gli iscritti sono invitati alla riunione che si terrà stasera a Palazzo Cisnara per iniziativa del Partito liberale. Erilbro la tessera all'ingresso.

Capolavoro d'un drammaturgo

Per preparare il 1° atto ruba 1 milione di gioielli

Alcune settimane or sono l'ing. Giovanni Manteni fu Edmondo di 60 anni, abitante in strada Val Pattonera occupava sul treno Savona-Torino un compartimento giovane bolognese, che si dichiarò professore in lettere e cultore di storia dell'arte drammatica. Il Manteni parò ora, approfittando di trattenersi con lui per un lungo tratto di viaggio, e fra i due si intavolava ben presto una cordiale e serrata discussione. Il giovane — presentatosi per Vincenzo Parelli, da Bologna — si diceva anzi di numerosi ragiti ed attori e citava persone, autori ed opere con effettiva conoscenza di competenza in merito.

Alla fine del viaggio a Porta Nuova, l'ing. Manteni volgeva senz'altro che il Parelli si recasse a casa sua, ove esisteva una ricca biblioteca di teatro. Il Parelli — il quale dichiarava di essere venuto a Torino per trovare un vecchio zio residente a Rivoli — promettevo di farsi vivo. Ed infatti, alcuni giorni or sono, si presentava all'ing. Manteni che lo accoglieva affettuosamente. Erano giunte intanto da Cervo Ligure la signora dell'ingegnere e la figliola Anna Luisa di 19 anni; ed entrambe — e in specie la ragazza — trovarono il Parelli distinto, affascinante, simpatico. Il giorno ormai era disceso sulla città. Il Parelli rimaneva per una o ora, nell'angusta saletta della villa, dicendo di aver bisogno di consultare alcuni volumi.

Non giorno avrebbe l'impressione. Infatti il Parelli, giunto in villa alle 16 s'era richiuso nello studio verso le 18 e alle 22 non era ancora uscito. La signorina Anna Luisa era contrariata, i genitori angosciati e preoccupati. Finalmente l'uno picchiare all'uscio ma nessuno rispondeva. Il professore si era sentito forse male? Aperta la porta, lo studio appariva però vuoto: dischiuso invece era la portiera che dava sul giardino. Che cosa era successo? Avevano rapito il povero professore? Ma i signori Manteni dovevano poco dopo constatare amaramente che il «professore» se n'era andato di propria iniziativa, portando seco nella borsa un portafogli d'oro di grande valore. Non solo; ma erano nel giardino ove poi rientrato nella villa per una finestra, asportando dalla camera della signora due anelli con brillanti ed una collana, il tutto per un danno di un milione circa. Le indagini esperite dalla polizia non hanno ancora portato all'identificazione del lestofante il quale — ingegnosamente — s'era presentato con nome falso.

Documentari britannici

L'ufficio stampa ed informazioni britannico presenterà una serie di dieci mattinate, in cui saranno proiettati documentari britannici. Ogni rappresentazione sarà dedicata ad un particolare aspetto della vita e delle istituzioni britanniche in pace ed in guerra. Esse avranno luogo ogni domenica alle ore 10,30, dal 6 ottobre all'8 dicembre nel cinema «Lux». I biglietti d'invito ed il programma degli spettacoli potranno essere ritirati in via Bogino 23 entro il 5 corrente.

Congresso sindacale

Domenica 6 ottobre, alle ore 9, avrà luogo nei locali camerali, il convegno dei consigli direttivi provinciali e di sezione, delle commissioni esecutive, delle concurrali camerali, per discutere il seguente ordine del giorno: attività e compiti dei sindacati; situazione amministrativa ed organizzativa della Camera del Lavoro provinciale

Convegno di studi sul cemento armato

Al Castello del Valentino il Ministro Rumita ha ieri inaugurato il convegno di studi ed esperienze sulle costruzioni in cemento armato, promosso in occasione della Mostra dell'Edilizia. Oltre a numerosi ingegneri e tecnici partecipano ai lavori illustri rappresentanti di Politecnici italiani, francesi e svizzeri.

Arrivano i documentari sulla Conferenza della pace

Sono giunti a Torino i documentari sulla Conferenza della pace, che saranno proiettati nelle sale cinematografiche della città. Si tratta di documentari di grande interesse, che illustrano i lavori della Conferenza, le sedute, i discorsi dei delegati, le manifestazioni che hanno avuto luogo a Parigi durante la Conferenza.

Viaggi e trasporti

C. I. T. I.

Comp. Ital. Trasporti Internazionali. Ufficio di Torino, v. C. Nevel n. 19 - Tel. 43-340, 44-010. Servizi speciali giornalieri, auto e vagoni per Milano - Trieste - Trieste - Firenze - Livorno - Meridione - Sicilia.

Servizio speciale per la Sardegna con propria motonave CITI I.

Segnala la Cronaca

RIGOLATURE

garantite oltre un anno. Per uomo, donna, FRANCHI L. 900; bambini 150. Rivolgetevi a tre vecchi esercizi l'anzianità. L. 400. Si fanno alla Comp. Calzature via Cottolengo 20, seguito bene non per prezzi ultra-convenienti delle calzature.

Dott. CAPELLA

Chi vende merletti?
Chi fa i migliori pezzi?
La Sartoria Capella
via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

MOBILI PER UFFICIO

comuni di serie, su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-170. Stabilimento, Torino, via Avigliana 18 - Telef. 78-614.

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, vendita diretta al pubblico. Fabbrica via Madama Cristina 128 ang. corso Dante.

CASA DEL SOFA'

Divanetto 1900; salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Corso Cosale 85.

DATE LA PREFERENZA

all'impermeabile Gildenjeand, Piazza Carlo Felice 67 - Torino.

Teatri e ritrovi d'oggi

CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21. Domenica, 6 corrente, chiusura stagione estiva. Orch. Allegritti.

CAMARINO DANZE: V. Garibaldi 30 ore 17 e 21 Orch. Valdemar.

GIN-GIN DANZE: Porta Susa.

CHALET VALENTINO: ore 21.

ROTONDA MODA: Danze 16 e 21.

SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.

GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.

NIRVANA (Amedeo 52) 21 danze.

GAY DANZE: C. Moncalieri 52.

ARCUSTRED DANCE

Corso Massimo 3 - Tel. 50-113 **DOMANI, GIOVEDI', ORE 21** riapertura del lussuoso salone. *Alfredo Spezialetti* e la sua orchestra di ritorno dall'estero dai più recenti successi

Cinematografi

AMBROSIO: «I ribelli del mare». Victor Mature. Ult. 22,15.

ASTOR (in Gabanda) via Viotti: Prossima riapertura con un brioso film di Greta Garbo.

CORSO: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O' Hara.

VITTORIA: «La conseguenza di un bacio», Deanna Durbin, F. Tone.

AUGUSTUS: «Calmo od Adele», Clark Gable, M. Dariac, U. 22,15.

ODEON: «Ballo con me», Eleanor Powell, Fred Astaire.

IDEAL: «Tarzan tra le Amazzoni» Johnny Weissmuller.

SUPERCINEMA: «Noi siamo le colonne...» con Crik e Crok.

MAZZINI: «I vendicatori» con Douglas Fairbanks jr., R. Warrick.

TORINO «La città dell'oro», Jeanette Mac Donald, Nelson Eddy.

LIRICO: «L'idolo delle folle», Gary Cooper, Ultimo 30.

ALPI: «Fidanzato di mia moglie» Vera Carmi, Leonardo Cortese.

Giornata a prezzi popolari.

Ant. ultimo per tutti. Crik-Crok.

ELISEO: «Il grande elefante».

PALERMO: «Partita d'azzardo».

P. NUOVA: Scandalo Grand'Hôtel.

REGINA: «Se non ammazzarvi», V.

BRESCIA: «Nuovo orizzonte», V.

Imperiale: Se mi vuoi, sposami, V.

ADUA: «Incontro a Parigi», Var.

Genio: Ultima nave da Selenga.

V. VENETO: «Carovana d'oro», **FREJUS:** «Io, suo padre», R. Rapallo, Varietà 17 e 21,30, Platea L. 20.

EDERA: Per uomini soli e Storia di una fanciulla veliante (a colori).

DORIA: «La spia», R. 20 p.

Piemonte Mia moglie cerca marito. **Vittorio** Macario contro Zagottar.

RADIUM: «Donna a cuor-bop», V.

S. PAOLO: La signora acconsente.

IRIS: «La vergine ribelle».

ITALIANO: «Un cane fortunato».

OLIMPIA: Signore resta a pranzo.

ODEON: «La carne e l'anima».

NORD (corso Vercelli 144) Rimodernato. Prossima apertura.

PO: Un giorno nella vita, Manuel.

ESCELSIOR: «Maria Luisa».

COLOSSEO: «Tu m'appartieni».

ASTRA: «Realtà romanzesca».

ROMANO: «Destino tragico».

LUX: «Gli amori di Boccaccio», Joan Fontaine, George Brent.

I VENDICATORI
IL PIU' GRANDE FILM DELL'EPOCA
L'ippopotamesca storia di due fratelli nemici.

Dopo aver avuto i loro corpi divisi da un felice intervento chirurgico, essi vivono con una sola anima, amano, combattono, uccidono la stessa gioia e lo stesso pena, come un sol uomo. — Questa storia è presentata

al Cine MAZZINI

nel cinquanta fuori classe della *United Artists*.

I VENDICATORI

dal celebre romanzo di A. Dumas: «I fratelli corsi», protagonisti D. *Fairbanks junior*, *Ruth Warrick* ed *Akim Tamiroff*. Una storia di amore, di vendette e d'avventure, che ha trascinato al più vivo entusiasmo il pubblico di ogni classe sociale. (*Ora ore carità di cordiale godimento*).

OGGI all'AUGUSTUS
CAINO ed ABELE

Un film Warner diretto da *Lloyd Bacon* e nel quale, una volta tanto, vedrete

CLARK GABLE
SENZA BAFFI

Egli se li è tagliati perchè doveva farlo alla capricciosissima

MARION DAVIES

quando la faceva... Piccoli di «sapevira»; ma nonostante questo piccanti accostricchi, il film fila d'incanto divertendo da cima a fondo con una vicenda gustosa e comicissima intrammezzata da grandiose coreografie e illegiadrita da melodiose canzoni. Uno dei films più divertenti sul suo genere, e fra i più spiritosi ed elegantemente armato a.

IMMINENTE all'AMBROSIO

un superfilm Universal
L'ANNALIATRICE
che ha come fulgida «stella»:
MARLENE DIETRICH
e come generalissimo regista:
RENE' CLAIR

Il film svilupperà una deliziosa e romantica vicenda «fin di secolo» ambientata nel suggestivo ambiente di Nuova Orleans, la grande città del Sud degli Stati Uniti. In questo clima suggestivo,

MARLENE DIETRICH

ancora una volta afferma non solo l'arte sua di «grande amatrice» — espressione che Gabriele D'Annunzio usò nei confronti di Eleonora Duse — ma anche il suo fascino malfardo di donna alla quale non si resiste. E nessuno resisterà al cattivante fascino di

MARLENE DIETRICH
ANNALIATRICE

accanto alla cui fatale personalità ritroverete la gradevolissima «macchietta comica» di

MISCHA AUER

una club altri attori popolari e ottimamente bravi: Roland Young, B. Cabot, Frank Jenks, *Eddie Quillan*.

GRANDE EVENTO, OGGI al SUPERCINEMA
NOI SIAMO LE COLONNE...

il più formidabile successo di comicità registrato a Torino ed in tutta Italia, protagonisti

ERICH e CROCK

che mai sono stati così originali e così divertenti come in questa lieticissima satira della compassata studentesca di Oxford.

GINS TEATRO IDEAL
TARZAN
E LE AMAZZONI

è la più recente avventura di Tarzan, alle prese con le donne guerriere della foresta. Johnny Weissmüller e suo figlio sono in lotta continua con le belve della giungla. Prenotazione le repliche.

RICORDATEVI

Ricordate i migliori interpreti di «*Prigionieri del passato*» e di «*Con'era verde la mia valle*»?

LA METRO GOLDWYN MAYER

li ha riuniti per interpretare il più bel film 1946-47 tratto da un grande romanzo esaltante di umanità e di realismo.

A giorni potrete ammirare quanto lavoro eccezionale in uno dei più moderni locali cittadini.

I SUPERDIVI DELLA DANZA
FRED ASTAIRE
ELEANOR POWELL
hanno elettrizzato ieri il pubblico al
DORIA
col trascinante film
BALLA CON ME!
Entusiasmante apologia della danza moderna.

Film da tutto degno della «Quadrifoglio» di Torino.

JEANNETTE MAC DONALD
e
NELSON EDDY
trionfatori nel film
LA CITTA' DELL'ORO
tratto dal racconto di
David Selanick:
«La fanciulla del West»
in programmazione al Cine Torino.

Per i fumatori

La razione di tabacchi per ottobre, comprensiva della 4.a settimana, è di gr. 150 per prevenuto. Nella La quindicina, cui di spettano dei tagliandi da 50, gr. 34 verranno distribuiti gr. 60 di tabacchi dei seguenti tipi: Trinciato forte, Toscano, Virginia, Kentucky, Nazionali gr. 30, Alta gr. 6. Popolari gr. 5. Aurora. Ai consumatori di sigari Virginia viene data doppia razione. Extra tenuta viene distribuito il tabacco da fiuto S. Gottino, Macubino e Scaglietta.

STATO CIVILE

Il Bernardo ved. Bisio, a. 63; Bonomo Maria, a. 17; Bergamo Rosa, a. 73; Moscardo Armando, a. 41; Mondi Teresio, a. 76; Paolo Maria m. Casale, a. 68; Pizzardi Mauro, a. 69; Colombo Giovanni, a. 69; Chelli Rosa ved. Favero, a. 60; Pagan Pietro, a. 66; Cagnolio Carlo a. 71; Magno Rosa m. Tabasso, a. 61; Bella Giuseppe, a. 76; Manolo Giuseppe, a. 80; Bandonero Giovanni, a. 66; Verbano Giuseppe, a. 4; Biola Margherita, a. 10; Pirelli Ernesto m. Casale, a. 58; De Rosa Fernanda, a. 47; Pozzi Umberto, a. 46; Gallo Caterina m. Scaglione, a. 66.

Nati, maschi/femmine: nessuno; morti, 15,3; cost. 10,9; prov. 754; cost. 72.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Improvvisamente mancava
Cauda Giuseppina
nata FASSIO

Ne danno il triste annuncio il marito Mario, il figlio Sandro, il fratello Pietro, la sorella Maria, gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10,30 da via San Massimo 44.

Pompe Funebri Zaccarelli - Tel. 54-449

Giacomo Osella

Sempre presente nel cuore di chi gli vuol bene.

Nel 1° triste anniversario, giovedì 3 ottobre sarà celebrata una Messa in suffragio alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco da Paola, via Po. (0)

Le famiglie Ferrari e Valsesia ringraziano commosse le Autorità, gli amici, il Presidente e le Sezioni del C.A.I., le guide, per la partecipazione al dolore per la morte di (5061)

Eugenio Ferrari
Segretario Generale C.G.I.L.

Comunicati

Gruppo Alpini Torino Centro. Domenica 6 ottobre, ore 9, ritrovo in corso Vittorio Emanuele angolo via Cernaia per la commemorazione dei caduti.

Sezione Combattenti Torino Centro. Domenica 6 ottobre, ore 9, ritrovo in corso Vittorio Emanuele angolo via Cernaia per la commemorazione dei caduti.

Sezione Combattenti Torino Crocetta. Domenica 6 ottobre, ore 9, ritrovo in corso Vittorio Emanuele angolo via Cernaia per la commemorazione dei caduti.

Sezione Combattenti Torino Lingotto. Domenica 6 ottobre, ore 9, ritrovo in corso Vittorio Emanuele angolo via Cernaia per la commemorazione dei caduti.

Sezione Combattenti Torino Nizza. Domenica 6 ottobre, ore 9, ritrovo in corso Vittorio Emanuele angolo via Cernaia per la commemorazione dei caduti.

Sezione Combattenti Torino Regio Parco. Domenica 6 ottobre, ore 9, ritrovo in corso Vittorio Emanuele angolo via Cernaia per la commemorazione dei caduti.

Sezione Combattenti Torino Rivoli. Domenica 6 ottobre, ore 9, ritrovo in corso Vittorio Emanuele angolo via